

Alberi secolari per le 21 madri della Costituzione

Memoria

I cipressi delle paludi del parco Ducos intitolati alle donne della Costituente

nel vo-
cidente
na ed
unità
nada-
scia.
perca
to al
iere
lefi-
ri-
sa.
er-
li-
ca
li

■ Alberi che fanno luce, anzi-
ché ombra, su donne che han-
no reso possibile l'Italia di og-
gi. I bellissimi cipressi delle pa-
ludi (*Taxodium disticum*), al
parco Ducos, sono intitolati al-
le 21 madri della Costituzione.
Adele Bei, Bianca Bianchi, Eli-
sabetta Conci, Maria De Unter-
richter Jervolino, Filomena Del-
li Castelli, Maria Federici, Na-
dia Gallico Spano, Angela Go-
telli, Angela Guidi Cingolani,
Nilde Iotti, Teresa Mattei, Lina
Merlin, Angiola Minella, Rita
Montagnana Togliatti, Maria
Nicotra Fiorini, Teresa Noce
Longo, Ottavia Penna Busce-
mi, Elettra Pollastrini, Madda-
lena Rossi, Vittoria Titomanlio.
Nomi quasi tutti, evaporati dal-
la memoria. Donne che con le
loro lotte hanno dato ossigeno
alla democrazia. Erano solo il
4% dell'Assemblea Costituente,
ma posero le basi per una so-
cietà dei pari diritti, tuttavia an-
cora in costruzione. Lina Mer-
lin, per esempio, introdusse la
locuzione di genere nell'elen-
co delle discriminazioni da su-

perare, mentre si deve a Teresa
Mattei la fondamentale aggiun-
ta «di fatto» alla frase «limitan-
do la libertà e l'uguaglianza dei
cittadini» nel comma sugli osta-
coli di ordine sociale ed econo-
mico da rimuovere per consen-
tire «lo sviluppo della persona
umana». Molte di loro, come
Nilde Iotti, portarono avanti
l'impegno nelle istituzioni, al-
tre tornarono presto all'azione
sociale, come la bresciana Lau-
ra Bianchini. «Questo gesto - di-
ce l'assessora all'Ambiente Mi-
riam Cominelli - è più che sim-
bolico: testimonia il fatto che
la storia non è fatta solo dagli
uomini». Parole a cui si aggiun-
gono quelle dell'assessora alle
Pari opportunità Roberta Mo-
relli: «Le donne sono il 50% del-
la popolazione mondiale, non
possono essere dimenticate». E
il luogo dell'omaggio non è
stato scelto a caso: il parco Du-
cos nacque come giardino in
seguito a un lascito di Napoleo-
ne alla contessa Ducos. «Un'in-
titolazione - commenta Clau-
dia Speziali, membro di Topo-
nomastica femminile - ci aiuta
a rendere la città più giusta». «C'
è molto da fare - commenta
Ippolita Sforza, presidente del-
la commissione Pari opportu-
nità di Brescia -, proprio in que-
sto momento si è confermato il
ruolo decisivo delle donne nel-
la società». //